

REGIONE TOSCANA



Consiglio Regionale

Marcello Guasti con Artemisia

Due artisti in dialogo



REGIONE TOSCANA



Consiglio Regionale

**Marcello Guasti
con Artemisia**
Due artisti in dialogo

a cura di Mirella Branca

Palazzo Bastogi, Firenze
26 febbraio – 7 marzo 2025

Marcello Guasti con Artemisia. Due artisti in dialogo
a cura di Mirella Branca
Palazzo Bastogi, Firenze
26 febbraio-7 marzo 2025

Promozione e organizzazione tecnica della mostra: Nicola Schiavone

Stampa fotografie: Centerchrome, Calenzano
Teche in plexiglass: Tecnoglas s.n.c. , Calenzano

Le fotografie, tranne dove indicato diversamente, sono di Marco Cutrì. Si resta a disposizione di eventuali aventi diritto con i quali non sia stato possibile comunicare

Le opere di cui non è indicata la provenienza appartengono alla collezione Ulrich-Schiavone

In copertina: Marcello Guasti e Artemisia Viscoli in uno scatto di Liberto Perugi, nello studio del fotografo

In quarta di copertina: Il giardino della casa-studio di Terzano a Bagno a Ripoli fotografato da Giovanni Breschi nel 2005

Consiglio regionale della Toscana
Progetto grafico e impaginazione: Patrizio Suppa
Stampa: tipografia del Consiglio regionale

Presentazione

Con grande piacere il Consiglio regionale ospita negli spazi espositivi di Palazzo Bastogi un'interessante raccolta di opere, di pittura e di scultura, di due grandi protagonisti dell'arte in Toscana della seconda metà del secolo scorso e dell'inizio di questo secolo.

Marcello Guasti nella sua lunga vita artistica ha sperimentato linguaggi e tecniche riuscendo sempre a trovare una qualità artistica di primo piano. E' stato pittore, scultore, incisore. Ha saputo mantenere vivo un dialogo costante con il passato e con i tanti artisti a lui contemporanei, anche di discipline artistiche diverse dalla sua.

Artemisia Viscoli, già sua allieva e poi compagna della vita, anche lei artista eclettica, appassionata e piena di interessi che ha saputo trasferire nella sua arte con grande efficacia, non è da meno del marito.

La loro Casa di Terzano, nella campagna di Bagno a Ripoli, da cui provengono molte delle opere esposte in questa mostra, è stata punto di incontro per artisti e intellettuali.

Due artisti, dunque, che hanno fatto del dialogo, della ricerca di relazioni feconde con altri artisti, la cifra essenziale e caratterizzante della loro arte.

Un dialogo che certamente prima di tutto ha investito in pieno la loro vita, due artisti che hanno alimentato l'uno con l'altra la propria arte, condividendo peraltro anche la loro vita e i loro affetti.

E questa ricchezza di dialogo e di relazione si è naturalmente riversata intorno a loro. Non solo nell'esperienza della Casa di Terzano, ma anche nel Conventino di via Giano della Bella a Firenze, gli intrecci con artisti, letterati, intellettuali sono stati di una straordinaria fecondità. Un nome su tutti quello di Mario Luzi.

Ecco perché questa mostra rappresenta non solo un contributo dovuto a due grandi artisti quali sono stati Marcello Guasti e Artemisia Viscoli, ma anche un'adeguata rappresentazione di uno dei tratti caratteristici del contributo della Toscana alla vita culturale e artistica del nostro Paese.

La Toscana infatti soprattutto nel secolo scorso si è distinta come luogo privilegiato di discussione e di dialogo intorno all'arte e alla cultura.

In un tempo in cui le domande sul futuro che ci attende sono sempre più impellenti e mettono in gioco la qualità dell'umanesimo su cui si fonda la nostra cultura, mantenere questo ruolo è una sfida che vogliamo giocare fino in fondo

Antonio Mazzeo

Presidente del Consiglio regionale della Toscana

Marcello Guasti con Artemisia. Due artisti in dialogo

Chi ha frequentato la casa di Terzano, nella campagna di Bagno a Ripoli, quando ancora era abitata da Guasti e da Artemisia, conserva memoria di una vitalità che emanava dal luogo, per l'accoglienza schietta e calorosa che si riceveva e per l'atmosfera intorno. La creatività dei due artisti si respirava anche nelle presenze sparse in mezzo a pietre e ciuffi d'erba, prelievi di materiali poveri trasformati in opere d'arte. Nel girare intorno alla casa, ci si imbatteva in questi piccoli assemblaggi, come abbandonati accanto agli strumenti del lavoro. Dal luogo emanava una speciale energia. Si aveva la sensazione che proprio lì si inventassero magie che avevano a che fare con la bellezza.

Del resto, la strada stessa fatta per arrivare a Terzano preparava all'arrivo in un antro magico all'aperto. Questo aspetto è suggerito da cartine predisposte come guide per l'arrivo a incontri di scultura organizzati da Casa Guasti negli anni Ottanta del Novecento, uno dei quali intitolato 'primavera squisita', all'insegna di una rossa e bizzarra mela che si invitava a gustare. Gli scultori venivano dall'Istituto d'arte di Porta Romana o dal vicino complesso del Conventino, dove anche i due artisti avevano studio. Il disegno colorato delle case lungo la strada, con l'arco del Camicia, gli ulivi e i cipressi, somigliava a una sorta di gioco dell'oca o a una mappa del Monopoli. La sensazione è che non ci si potesse arrivare senza una disponibilità interiore a giocare, sola possibile porta per entrare.

Dentro la casa, si rincorrevano le loro voci. Stupiva il fatto che Artemisia, nel parlare di lui o con lui, dicesse sempre 'Guasti', come se non esistesse proprio un nome di battesimo. Si era in presenza di un Maestro. Lo scultore, che l'aveva incontrata come propria allieva all'Istituto d'arte di Porta Romana, le aveva modificato il diminutivo usato fino ad allora restituendole il suo vero nome, che era quello di Artemisia. Poi, aveva finito col chiamarla Arte. E così la passione dei sentimenti e quella per la creatività artistica si erano unite insieme. Quel nome era un amuleto portatore di luce.

Quando si erano conosciuti, all'avvio degli anni Ottanta, Marcello Guasti sessantenne era noto a livello nazionale, con diverse stagioni artistiche alle spalle, tutte significative. La formazione fin da ragazzo a Porta Romana ne aveva forgiato il temperamento, in una dimestichezza artigiana di alto livello con il lavoro su forme e materiali. Di questi aspetti resterà curioso per tutta la vita. Era un uomo colto e insieme istintivo e scanzonato. Si innamorava della realtà, decantandola tuttavia secondo un rigore formale quasi ossessivo, che gli faceva tenere alla giusta distanza le emozioni. I Renaioli, xilografie e poi anche sculture lignee o in bronzo da lui realizzate negli anni Cinquanta, esprimono un'assolutezza antica che trova paragone, nell'arte toscana del secondo Novecento, forse soltanto nelle pietre e nei monotipi di Venturino Venturi. Ben lo avevano colto le voci critiche importanti scritte su di lui, da Piero Santi, ad Alfonso Gatto, a Lara-Vinca Masini, sua sostenitrice nei passaggi dal figurativo all'informale e poi alle forme primarie del geometrico. Era infatti come se l'artista si lanciasse sempre in atti di coraggio, esplorando le possibili caratteristiche delle materie, ricercate prima di tutto attraverso il disegno. Lo aveva fatto anche con il lucido acciaio, realizzando sfere di speciale bellezza.

Lei, era più giovane di tredici anni, marchigiana poi arrivata in Toscana. Per potere nascere come artista, aveva dovuto distruggere solidi ponti, come accade alle donne, modificando la propria vita, nell'ascolto di un'espressività non ancora del tutto definita. Cosa voleva dire essere artista ed essere

donna? In quel suo volto squadrato, quasi scolpito, lo sguardo esprimeva una forza interiore con capacità anche di dolcezza. Il nutrimento era stato nelle proprie passioni per la cultura classica, la poesia, gli stimoli in arrivo dai pianeti suggeriti dall'astrologia, la psicoanalisi junghiana, in voga a partire dagli anni Settanta, quindi la pittura con i suoi colori. La accompagnavano la ricerca della spiritualità, ma anche il desiderio di rafforzare attraverso il fare artistico un'energia che le urgeva dentro. Percepiva sé stessa come un albero. Ma quale specie di pianta sarebbe cresciuta? Sapeva soltanto di non volere vivere un'avventura unicamente letteraria, fino a un certo punto adeguata a rendere un suo speciale ardore.

Con il loro incontro, si è giocato un passaggio importante, nell'individuazione di una nuova dimensione possibile, personale e artistica, con confini definiti ma sempre suscettibili di ampliamento. In Guasti, questo faceva scaturire anche un rinnovato ritorno all'elemento naturale, così forte nella sua giovinezza. Artemisia era coinvolta dall'umanità di lui, «semplice e profondamente limpida». Scopriva contemporaneamente esiti espressivi inaspettati, in una presa di distanza rispetto al colore della pittura a favore dell'esperienza della scultura.

Tutti e due, davano una diversa consistenza al proprio nome.

Lei stava nascendo, nel diventare 'donna- pietra', in una più precisa individuazione dei simboli a lei propri. Scultrice? Già il termine suonava inusuale, richiamando quanto poche fossero state le artiste che vi si erano cimentate. Imparava a penetrare le linee segrete della pietra, a usare lo scalpello e la mola, martellando o accarezzando la materia. Ma il lavoro poteva essere anche con il legno o il bronzo. All'inizio, quando l'impresa sembrava ardua, facendola cadere in crisi, correva dal maestro, per placare la propria inquietudine, riprendendo poi con rinnovata energia. Le mani, infine, si esprimevano maggiormente.

Guasti aveva alle spalle una storia diversa. In lui la visione dell'opera arrivava ora d'istinto, accompagnata poi da lunghi pensieri in crescita appuntati sulla carta. Quindi, con un ampio respiro sereno, prendeva energia per buttarsi sulla materia, come un antico scalpellino. L'approdo era a una forma fino a un certo punto legata a uno specifico tema, diventata piuttosto simbolo, a prescindere dal livello di astrazione. Ad accomunare i due artisti era anche un senso del gioco alimentato da un sentire reciproco, in un lavoro fianco a fianco al Conventino, nella scultura ma anche nell'attività intorno al torchio per la stampa delle xilografie. Su questa intesa si sovrapponeva l'apporto venuto dal mondo delle loro amicizie, ben reso in *Absinthium* (1990), libro d'artista di Artemisia in cui acqueforti di amici accompagnavano i suoi versi. Vi comparivano artisti come Riccardo Guarneri, Giovanni Hubbard, Gualtiero Nativi, Gabriele Perugini, Edit Revai e Vittorio Tolu, frequentato ogni giorno al Conventino. Ma vi compariva anche Alida Cresti, per lei amica di sempre, nodo di congiunzione col mondo dell'astrologia e della poesia. Già dagli anni marchigiani Artemisia aveva conosciuto il poeta Mario Luzi. Poi, a Firenze, era entrata a far parte della cerchia letteraria che gli gravitava intorno. Punto di forza era la poetessa Paola Lucarini, con la quale l'artista realizzava nel 1992 un piccolo prezioso oggetto, quasi un libro di preghiera da tenere tra le mani e aprire a ventaglio. Il segno delle xilografie di Artemisia accompagnava la parola dei versi di Paola. In un altro libro d'artista, *Il Tempo*, del 1995, tra mondo reale e invenzione fantastica, parola e segno si intrecciavano maggiormente, nel comporre la storia dell'amato Conventino, nel cui clima erano cresciute scultura, pittura, musica, poesia. Era un hortus conclusus, in cui gli artisti potevano ac-

Note biografiche

carezzare ginestre e rose con le mani impiastricciate di creta o di inchiostro, mentre scorrazzavano quei gatti che Guasti aveva amato tanto raffigurare.

Ma il punto d'arrivo della sintonia tra i due artisti è stato nel lavoro realizzato talvolta a quattro mani per opere pubbliche in spazi urbani, dai tardi anni Novanta. Così è stato nel progetto per il *Giardino delle stelle* di Scandicci (1997), in una danza cosmica in cui l'aspetto astronomico del movimento degli astri era rivissuto sul filo delle emozioni. L'approfondimento da parte di Guasti dello studio degli elementi, l'acqua soprattutto, era nutrito anche dall'amore di Artemisia per il pensiero greco e l'astrologia. C'era in loro sempre arricchimento reciproco, mai imitazione. Le frasi poetiche intrecciate con gli alberi del Parco costiero della Sterpaia nei pressi di Piombino (1999) dovevano scaturire per Guasti anche dall'eco del mondo dei poeti conosciuto da giovane illustrando libri con Pietro Parigi. Ma la scultura-fontana *Terra, Aria, Acqua, Fuoco* (1995) all'ingresso dell'autostrada alla Certosa, con l'acqua che scorreva dal grande gnomone in cemento dalle nubi in bronzo, era abbastanza debitrice, nella complessa ideazione, verso gli interessi astronomici di Artemisia. Per quest'opera, Guasti aveva studiato ogni aspetto, con spirito quasi leonardiano: dalle pompe del meccanismo, al disegno posto in alto, visibile dall'elicottero. Nei suoi ultimi anni, si dannava perché l'assenza dell'acqua ne aveva tradito il significato.

Ecco, questa piccola mostra, quasi interamente composta di opere tuttora conservate a Terzano, intende suggerire un clima culturale ormai scomparso, reso anche attraverso parole di Artemisia richiamate nelle belle lettere inviatele dal poeta siciliano Riccardo Emmolo negli anni Ottanta e Novanta, messe a disposizione dalla famiglia di lei.

La mia conoscenza di Marcello Guasti risale al 2014, al tempo in cui ero impegnata, come funzionario di Soprintendenza, nel recupero conservativo delle pitture dell'ex cinema Arlecchino a Firenze. Ero andata a trovarlo a Terzano. Vi arrivavo avendo dentro l'eco delle parole della mia cara amica Lara-Vinca Masini, che lo aveva conosciuto bene. Guasti mi aveva accolta, insieme ad Artemisia, con cortesia e voglia di raccontare, accettando poi volentieri di presentare il volume edito in quell'occasione. Lo avevo incontrato di nuovo nel 2019, al tempo della mostra incentrata sul suo *Monumento ai tre carabinieri* al Museo Archeologico di Fiesole, da me curata con Jonathan K. Nelson. Il maestro era malato. Non avrebbe assistito all'inaugurazione. In quell'occasione ho conosciuto meglio Artemisia e ne sono diventata amica. Amava parlare, ma anche ascoltare, nel segno di una speciale saggezza che le era propria.

Di loro, a noi resta la certezza che il dialogo tra un uomo e una donna artisti abbia potuto alimentarsi nella crescita di ambedue, lasciandocene traccia nelle loro opere.

Mirella Branca

Marcello Guasti (Firenze, 1924 - Terzano, Bagno a Ripoli 2019), si è formato come artista alla sezione di Arti Grafiche dell'Istituto d'arte di Porta Romana, divenendovi poi insegnante di Scultura. La sua opera di incisore e di scultore è conosciuta a livello nazionale e internazionale. L'attività giovanile, in xilografie ed opere plastiche dedicate in particolare alla serie dei Gatti e dei Renaioli dell'Arno, è documentata anche in un consistente nucleo di disegni donato al Gabinetto dei Disegni e delle Stampe degli Uffizi. Ha partecipato alla Biennale di Venezia nel 1948 e nel 1956, alla Quadriennale di Roma del 1951, 1965, 1973. Ha preso parte a numerose edizioni del Fiorino a Firenze e della Biennale di scultura di Carrara, dal 1962 al 1973. Sua scultura - simbolo è il *Monumento ai tre carabinieri* di Fiesole, del 1964, memoria dell'eccidio da parte dei nazisti, il 12 agosto 1944, di tre carabinieri offertisi generosamente in sostituzione di civili. Intorno a quest'opera, posta nel Parco della Rimembranza e documento del periodo informale dell'artista, si svolgono ogni anno commemorazioni pubbliche. Ha realizzato tra l'altro il *Monumento in memoria dei trentotto partigiani caduti a pian d'Albero* in piazza Elia della Costa a Firenze (1970), la scultura-fontana *Terra-Aria-Acqua-Fuoco* all'ingresso autostradale Firenze-Certosa (1990-95), l'intervento improntato all'intreccio di poesia e scultura nel Parco della Sterpaia a Piombino, per il progetto di itinerario di Mariachiara Pozzana (2001), il *Monumento ai Caduti di tutte le guerre* reso ne *L'albero dell'Universo* a Figline Valdarno (2010).

Tra gli altri, ne hanno scritto: Piero Santi, Alfonso Gatto, Lara-Vinca Masini, Alberto Busignani, Enrico Crispolti, Giorgio Di Genova, Marco Fagioli, Francesco Gurrieri, Mirella Branca, Jonathan K. Nelson.

Artemisia Viscoli (Camerino, 1937 - Terzano, Bagno a Ripoli, 2022), si è formata da giovane nelle Marche, compiendo studi classici e nutrendo interesse per la filosofia, la letteratura, l'arte. Laureatasi in Scienze Naturali a Firenze, si è poi dedicata all'insegnamento. Nell'accentuarsi della sua vocazione artistica, in un crescente interesse per la psicologia e l'astrologia, si è perfezionata iscrivendosi all'inizio degli anni Ottanta all'Istituto d'arte di Porta Romana. Ha avuto come maestro Marcello Guasti, da cui è stata avviata al suo percorso nella scultura e nell'incisione. Ne ha poi condiviso lo studio al Conventino, in via Giano della Bella, in Oltrarno. Alla morte della moglie, Elda Migni, ne è divenuta la compagna, rappresentando insieme a lui, nella Casa di Terzano, un punto di incontro di artisti e intellettuali. Sono tuttora conservati suoi dipinti, disegni, incisioni, sculture. Un aspetto particolarmente originale della sua opera è stato nella realizzazione di alcuni libri d'artista, dove ha trovato piena espressione l'incrocio tra gli interessi letterari, nutriti da aspetti immaginativi, e la passione per la materia dell'arte. A questo ha contribuito la conoscenza, fin dagli anni giovanili, del poeta Mario Luzi, di cui ha frequentato la cerchia letteraria, dove Artemisia ha stretto amicizia con la psicoanalista Alida Cresti e con la poetessa Paola Lucarini. Oggetti-libro sono *Absinthium* (1990), con sue poesie affiancate da acqueforti di artisti, *Il segno verso la parola, la parola verso il segno* (1992) a quattro mani con Paola Lucarini, *Il Tempo* (1995), viaggio semifantastico dentro la storia del Conventino, presentato all'Istituto francese di Firenze. Con i libri d'artista ha partecipato nel 1993 alla Mostra del libro d'arte italiano al Moma di New York e nel 1993 alla International Print Triennial di Cracovia.

Tra gli altri, ne hanno scritto: Marco Fagioli, Lucilla Saccà, Mario Luzi, Ernestina Pellegrini, Francesco Gurrieri, Alida Cresti, Eleonora Tolu.

Le opere



Marcello Guasti, **Fuoco nero**, 1992, xilografia, cm. 84x118



Artemisia Viscoli, **Dioniso**, 1981, tecnica mista su tela, cm. 50x70



Artemisia Viscoli, **foto di Liberto Perugi dell'opera R.G.**, in collezione privata, 1983-1984, granito nero assoluto, cm. 140x36x36



Artemisia Viscoli, **Esplosione contenuta**, 1998, grès con parti smaltate a piombo e ghisa, cm. 30x30x30



Marcello Guasti, **foto dell'opera Fonte nera**, 1992-94, granito nero assoluto, cm. 230x90x90



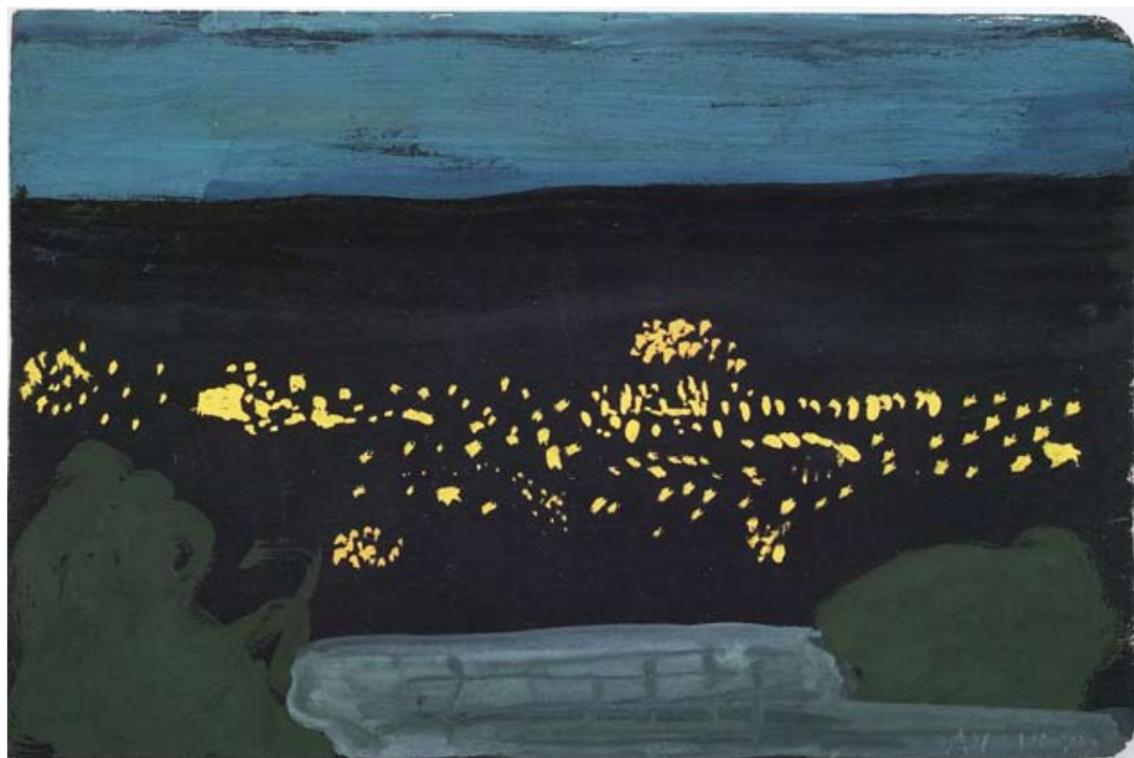
Marcello Guasti, **Re Mida**, 1983, porcellana, cm. 11,5x14x8,3



Marcello Guasti, **Cactus come nubi**, 1998, bronzo e pietra, cm. 19,5x7,5x6



Marcello Guasti, **Prisma di nubi**, 1992, xilografia, cm. 116x83



Artemisia Viscoli, *Città di notte*, 1979, olio su cartoncino, cm. 19x25



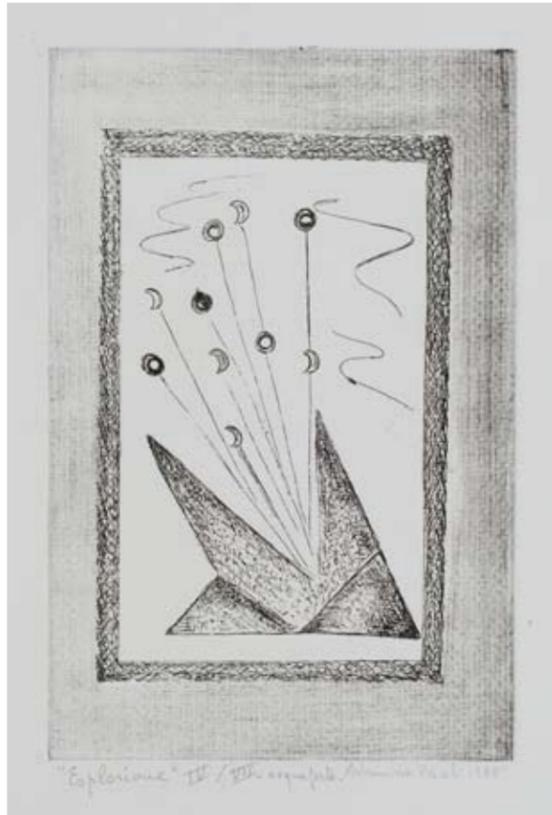
Artemisia Viscoli, *Donna-Pesce*, 1980, olio su cartoncino Fabriano, cm. 60x60



Artemisia Viscoli, *Donna con veletta*, 1977, olio su cartoncino, cm. 23x13



Artemisia Viscoli, *Ferita*, 1980, acquerello su carta, cm. 65x90



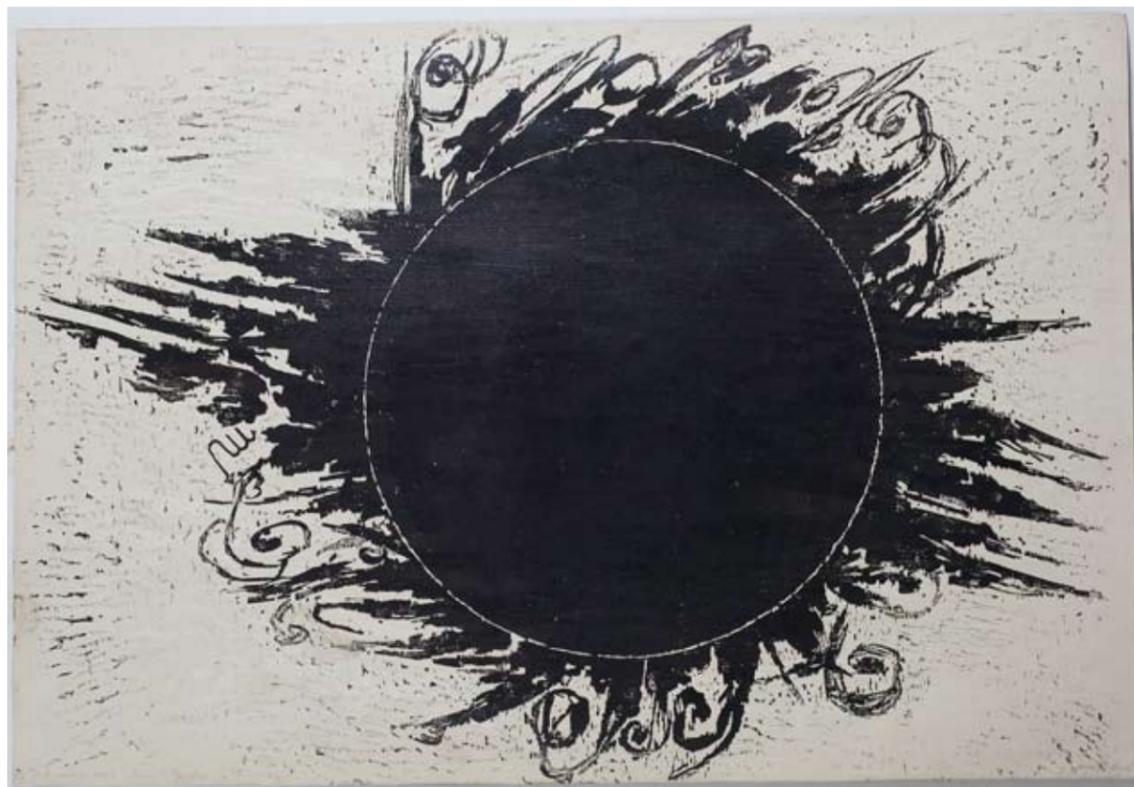
Artemisia Viscoli, **Esplosione**, 1988, *acquaforte*, cm. 50x35



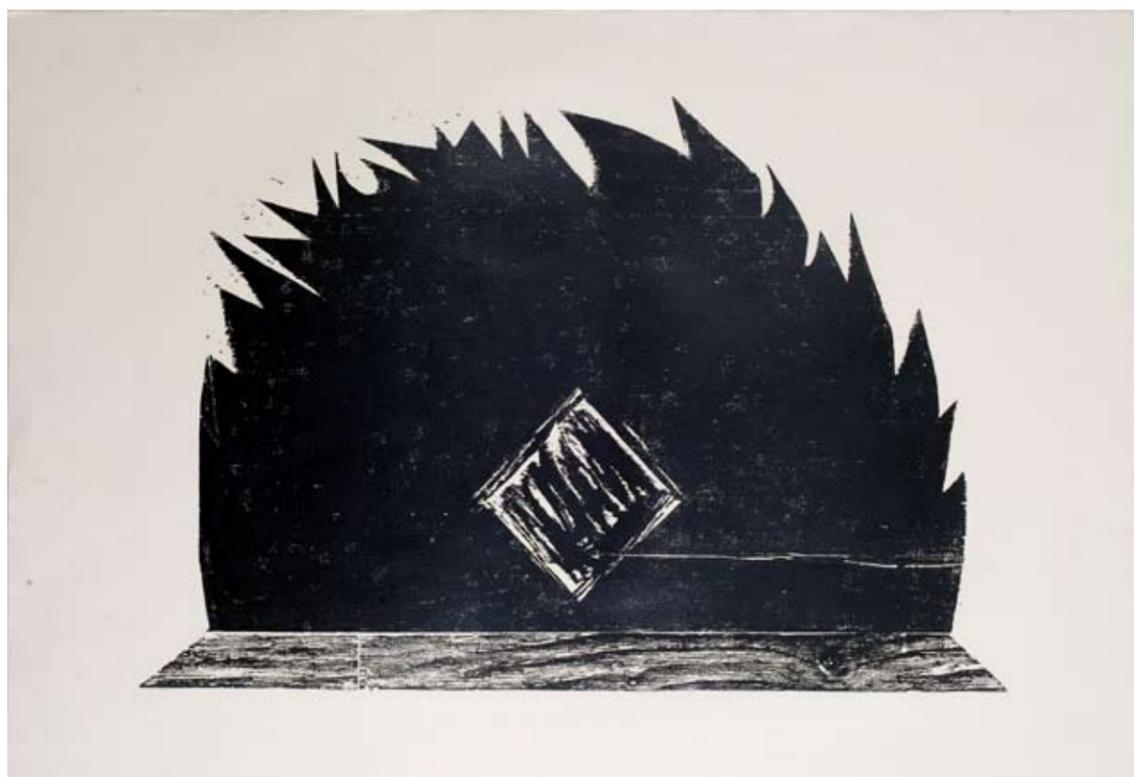
Artemisia Viscoli, **Esplosione di soli e lune**, 1986, *grès, ottone dorato e legno*, cm. 55x33x13



Artemisia Viscoli, **Nascita, Omaggio a mamma e a nonna Artemisia**, 1985, *calcare rosa e bronzo lucidato*, cm. 25x35x11. *Collezione privata. Fotografia di Susanna Pecchioli*



Marcello Guasti, **Sole nero**, 1997, xilografia, cm. 83x125



Marcello Guasti, **Sole nero**, 1997, xilografia, cm. 83x125



Marcello Guasti, **Ara di fuoco**, 1992, xilografia a 2 colori, cm. 115x 83



Marcello Guasti fotografato nello studio del Conventino in via Giano della Bella a Firenze



Marcello Guasti, *Torrente pensile*, 1987, terracotta, cm. 30x30x30



Marcello Guasti, *Torrente pensile*, 1987, xilografia a 10 colori, cm. 69x55



Artemisia Viscoli, **Uomo e la sua stella danzante**, 1983, legno di rovere e bronzo patinato, cm. 76x116x33



Artemisia Viscoli fotografata nello studio del Conventino in via Giano della Bella a Firenze



Artemisia Viscoli, **Il galletto del Guasti**, 1983, xilografia, cm. 19x22,5



Artemisia Viscoli, **Gli uccelli giocolieri, Il fondo, Sogno, Lenigma**, xilografie dalla serie realizzata su carta giapponese avorio tra il 1981 e il 1997, a 3 colori (Sogno: a 4 colori), ciascuna cm. 40x30



Marcello Guasti, **Torre d'acqua**, 1996, aquaforte, cm. 66x50



Marcello Guasti, **Prisma di fuoco**, 1992, xilografia a 4 colori, cm. 114,5x83

Nella pagina seguente

Marcello Guasti, **La danza dei cipressi con la galassia**, 2002, xilografia a 2 colori, cm. 33x43

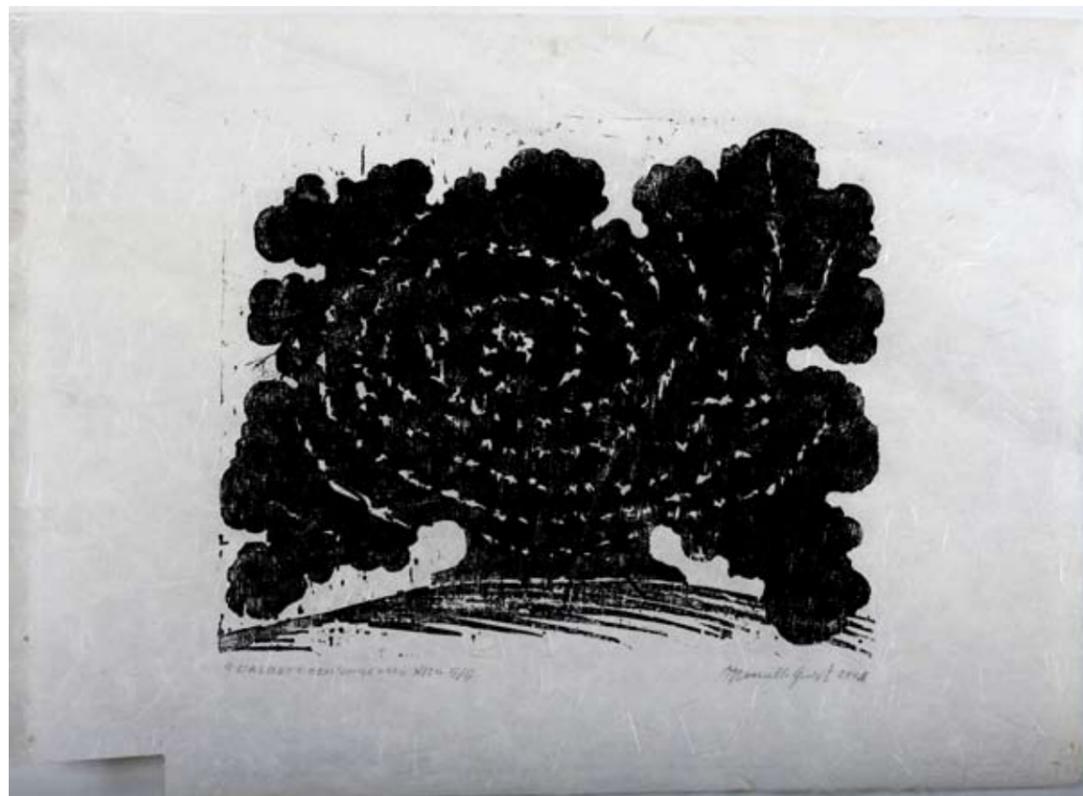




Marcello Guasti, "Il sole si semina in diamanti di goccioline d'acqua sull'erba flessuosa"
(Giuseppe Ungaretti), 2001, xilografia, cm. 83x120



Marcello Guasti, **Albero sul vomere**, 2001, legno, bronzo e ferro, cm. 45x100x45.
Collezione Alfio Milluzzo



Marcello Guasti, **L'albero dell'Universo**, 2024, xilografia, cm.47x65



Marcello Guasti, **Cipresso**, 2009, bronzo, pietra e legno di pino, cm. 58x55x40.
Collezione Alfio Milluzzo



Marcello Guasti, **L'albero con la tana per lo scoiattolo**, s.d., terracotta e bronzo patinato, cm. 84x50x37



Marcello Guasti, **I due cipressi**, 2004, legno laccato bianco, cm. 53x31x31. Collezione Alfio Milluzzo



Marcello Guasti, **Giochi in pietra**, 1996: 65x15x12; cemento e ferro arrugginito, cm. 42X11X10; pietra, ferro e legno, cm. 65X15X12; ferro arrugginito, cm. 29x15x11; pietra e cemento armato, cm. 52x27x14



Artemisia Viscoli, **Pietra**, 1987, pietra e ghisa, cm. 14x10x9



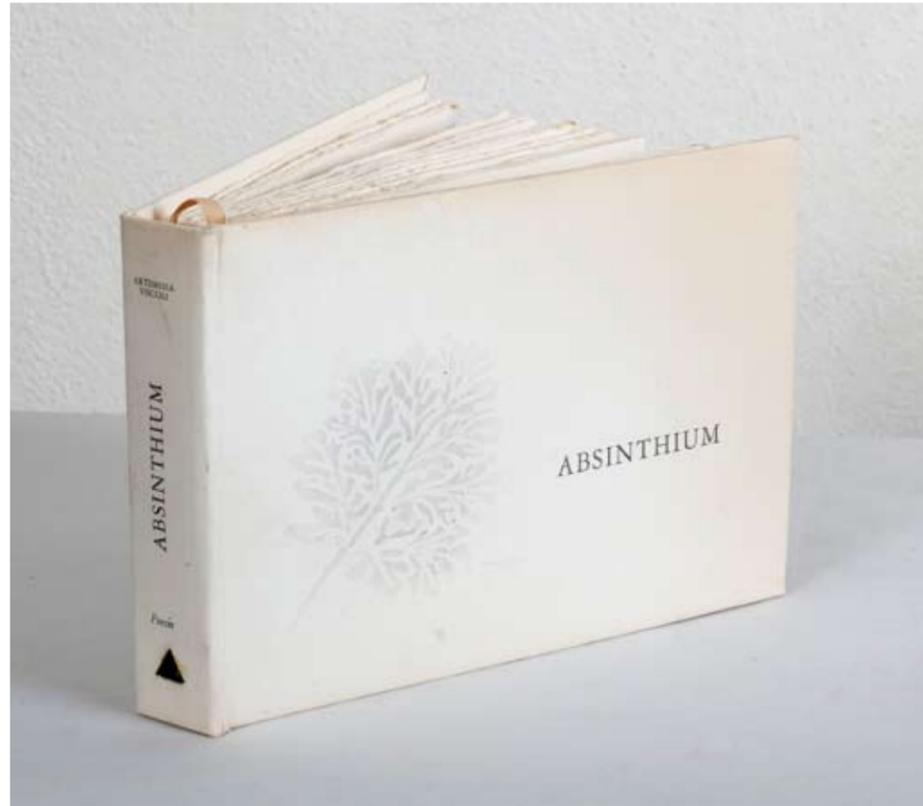
Artemisia Viscoli, **Il pane nero del Guasti**, 1987, cemento, bronzo patinato e ottone, cm. 10x14x9



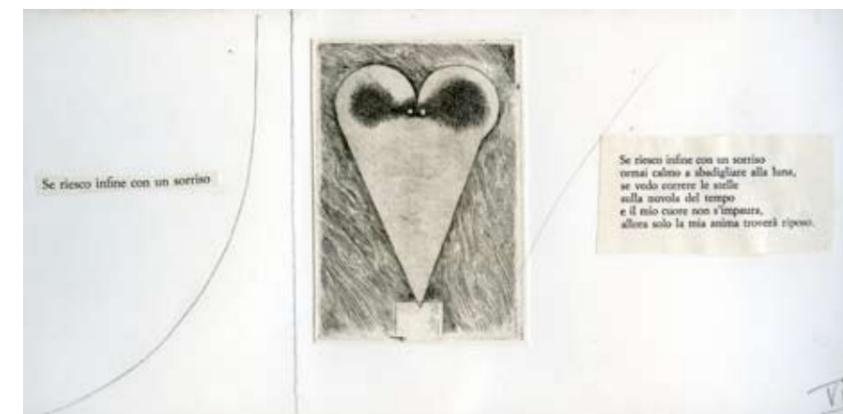
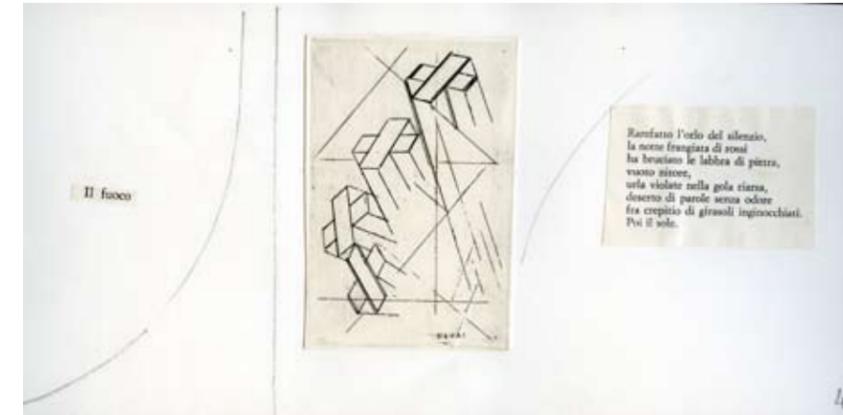
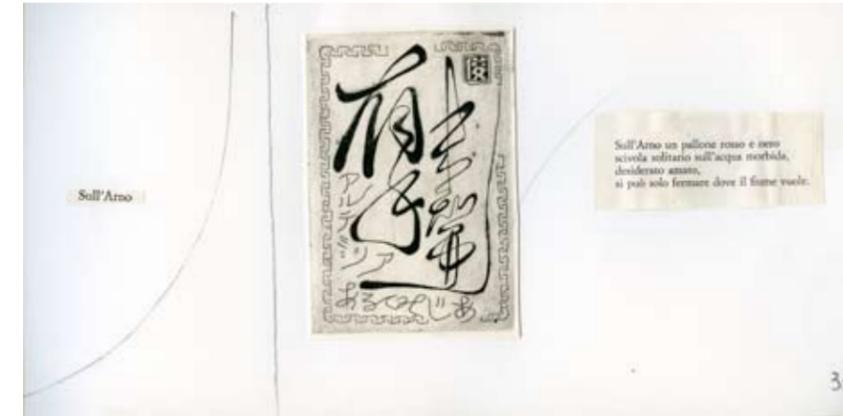
Marcello Guasti, **Il castello**, grès e pietra, 2004, cm. 12x20x13

Nelle pagine seguenti:
Artemisia Viscoli, **Pentesilea**, 1982, china colorata su cartoncino Fabriano, cm. 60x90





Artemisia Viscoli, **Absinthium**, 1990, libro d'artista con 21 acqueforti, cm. 7,5x10. Le acqueforti qui riprodotte sono di Alida Cresti, Riccardo Guarneri, T. Katayose, Gualtiero Nativi, Edit Revai, Vittorio Tolu

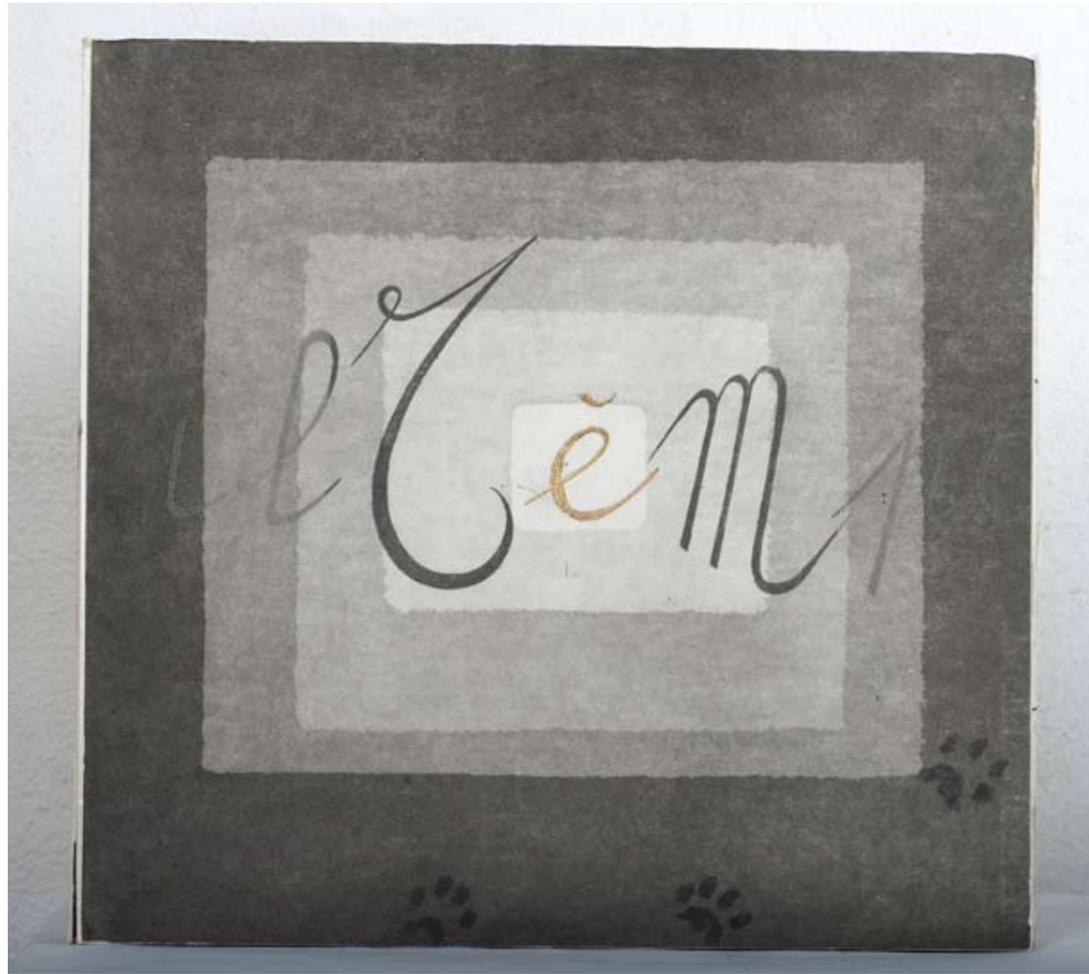




Artemisia Viscoli, *Il segno verso la parola, la parola verso il segno*, 1992, libro d'artista, testi di Paola Lucarini, cm. 5,5x23



Mario Luzi, Marcello Guasti, Paola Lucarini Poggi con il marito, Artemisia Viscoli, Alida Cresti in uno scatto di Liberto Perugi, nello studio del fotografo



Artemisia Viscoli, **Labirinto**, xilografia dalla serie realizzata su carta giapponese avorio tra il 1981 e il 1997, a 3 colori, cm. 40x30



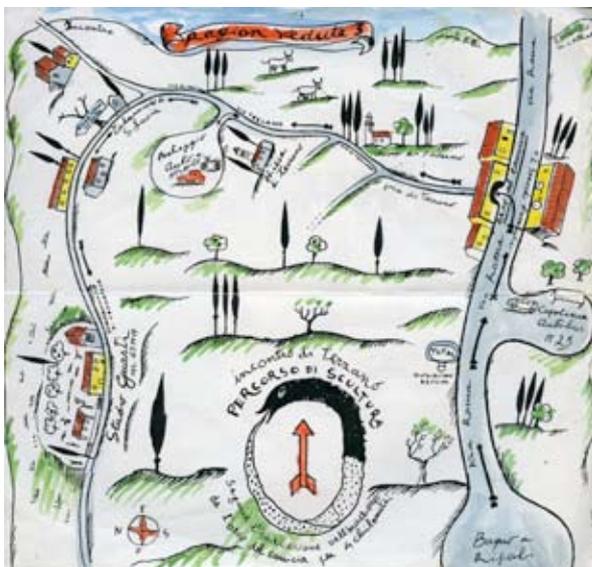
Artemisia Viscoli, **Il Tempo**, 1995, libro d'artista con acqueforti e decorazioni in foglia d'oro, cm. 33x35



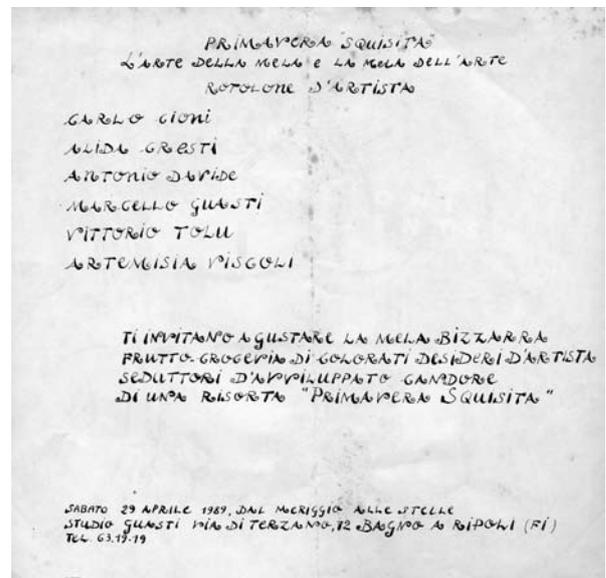
Artemisia Viscoli, **I labirinti di Artemisia**, 1997, libro d'artista, cm. 36x38



Artemisia Viscoli, *Il Conventino*, 1988, acquaforte, cm. 25x35



Artemisia Viscoli e Marcello Guasti, *Ragion veduta 3, «Percorso di scultura e l'androgino ritrovato»*, 1986, itinerario per arrivare a Terzano, disegno a china e acquerello, cm. 20x20



Artemisia Viscoli e Marcello Guasti, *Primavera squisita*, 1989, invito a partecipare a un incontro di artisti a Terzano

